

Tetralogia cameristica

RING SAGA

In un fine settimana, al Teatro Valli di Reggio Emilia si può assistere all'intera Tetralogia wagneriana in forma cameristica: 19 strumenti, niente coro e 9 ore in tutto. La versione è di Jonathan Dove e Graham Vick, il recente allestimento è firmato dal francese Antoin Gindt, arriva dal Portogallo ed è già stato in tournée. L'orchestra Remix Ensemble è diretta da Léo Warynski.

dal 30 novembre al 2 dicembre
a Reggio Emilia (tel. 0522458854)

OPERA Verso "Ring Saga" ai Teatri

Quirino Principe spiega l' "Anello del Nibelungo"

REGGIO EMILIA

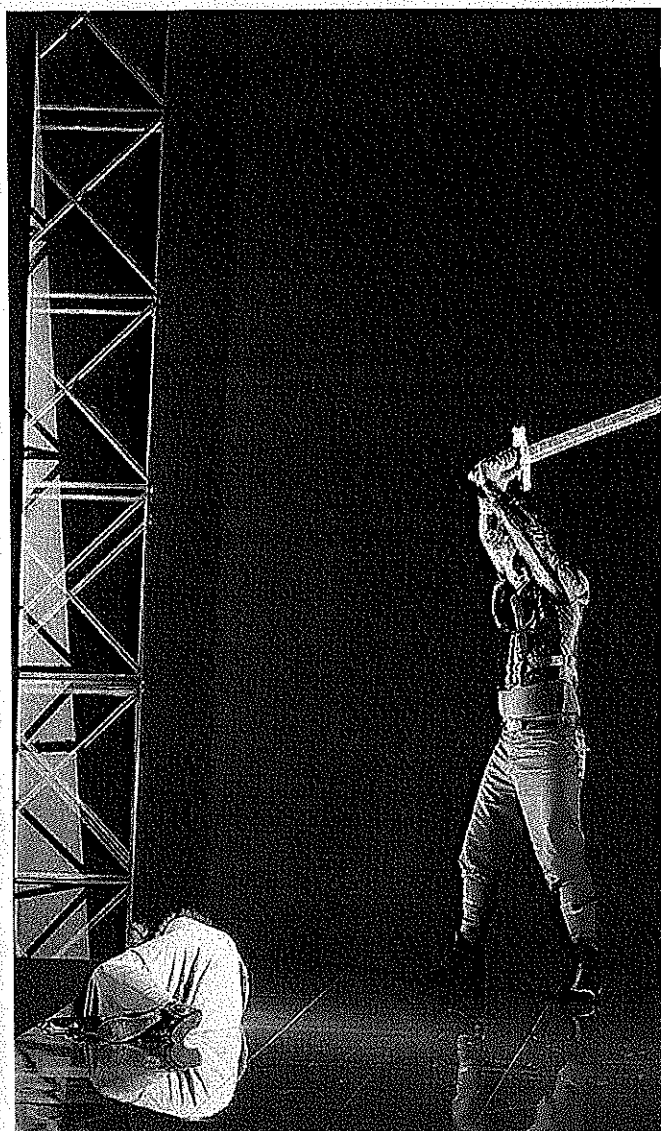
Critico musicale, saggista, autorevole collaboratore de *Il Sole 24 Ore*, Quirino Principe alle 17.30, al Ridotto del Teatro Valli (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti) introdurrà il pubblico a Ring Saga, progetto in prima nazionale che inaugura la Stagione Opera dei Teatri (venerdì 30 novembre, sabato 1 e domenica 2 dicembre)

Pensatore controcorrente e refrattario agli schemi (basta dare un'occhiata al colorito profilo Facebook che ha realizzato), traduttore dal tedesco ed altre lingue, vincitore di numerosi premi, tra i meriti di Quirino Principe anche il fatto di avere introdotto Tolkien in Italia curando l'edizione italiana de "Il Signore degli Anelli" (Rusconi, Milano, 1970).

Al Ridotto del Valli, in attesa della Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990), introdurrà a L'Anello del Nibelungo, il ciclo di quattro

drammi musicali di Wagner che si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: L'oro del Reno (30 novembre 2012, ore 20,00); La Walchiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00).

Sempre per introdurre il pubblico alla Saga, venerdì 30 novembre, ore 17.30 Sala degli Specchi, il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski raccontano il progetto Ring Saga di Richard Wagner / Graham Vick / Jonathan Dove.



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI

24EMILIA

Ring saga in prima nazionale a Reggio Emilia



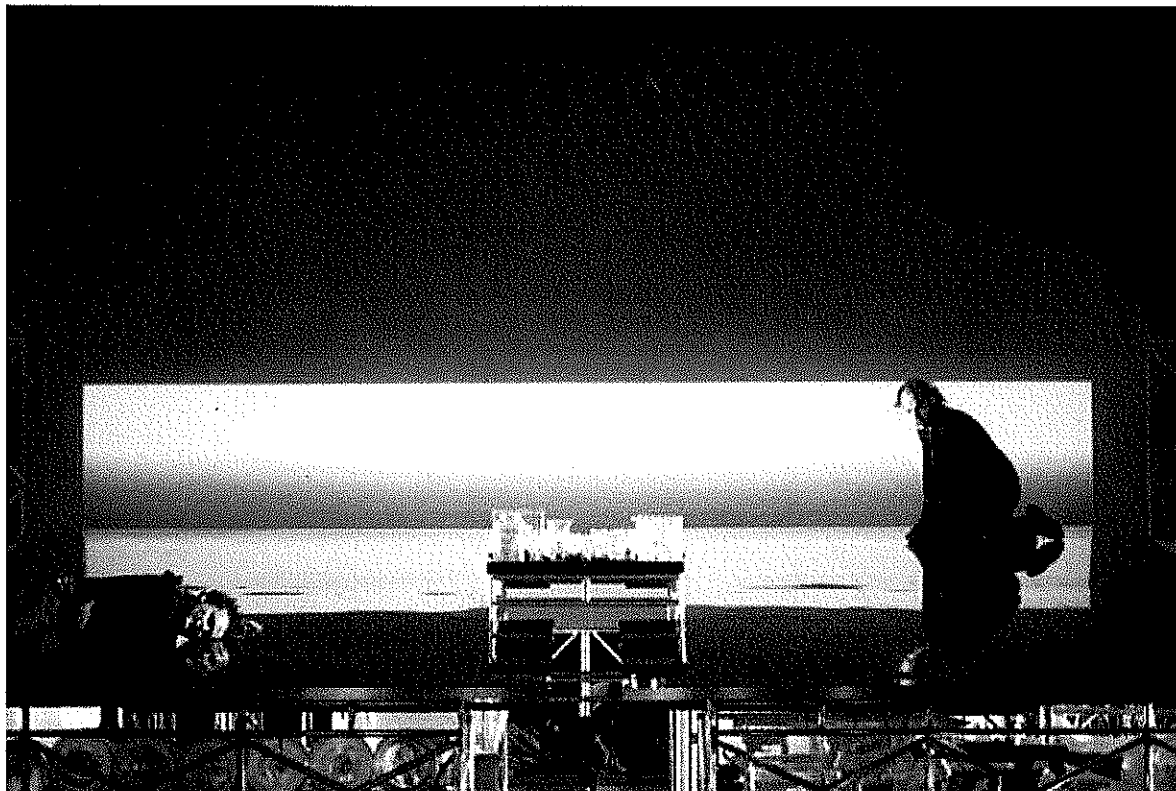
L'inaugurazione della stagione di Opera dei Teatri porta al teatro Valli di Reggio Emilia un progetto in prima nazionale - Ring Saga - che si svolgerà nell'arco di un'intera settimana (30 novembre, 1 e 2 dicembre 2012). La Tetralogia wagneriana (L'Oro del Reno, la Valchiria, Sigfrido, Il Crepuscolo degli Dei) nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990), sarà qui presentata in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt.

Ring Saga ha avuto un'adesione immediata ed entusiasta di pubblico e critica: da Porto dove ha debuttato fino alla tournée in Francia e Lussemburgo il progetto si è imposto come una lettura autentica, originale e attuale dell'opera di Richard Wagner. Questa versione musicale permette di attraversare l'epopea in un'intera settimana (tre giornate consecutive dal venerdì sera alla domenica pomeriggio), e di restituire così allo spettatore questo momento unico immaginato da Wagner: l'immersione nel cuore della saga del Nibelungo.

Il fatto di poter seguire il ciclo completo nello stretto volgere di un'intera settimana, 30 novembre 2012 (ore 20) L'Oro del Reno; 1 dicembre 2012 (ore 15) La Valchiria e (ore 21) Sigfrido; 2 dicembre 2012 (ore 15) Il crepuscolo degli Dei ha affascinato tutti, persino i più esigenti e specializzati cultori della Tetralogia.

Scegliendo "Festival scenico" come sottotitolo dell'Anello del Nibelungo, Richard Wagner indicava al di là del gigantismo dell'opera, il suo desiderio di un momento d'eccezione, di una parentesi nella vita ordinaria, almeno in quella dell'ordinario melomane.

La versione realizzata da Jonathan Dove e Graham Vick ha raccolto consensi da tutti, compresi i più scettici riguardo all'opportunità di ridurre per durata e organico orchestrale il capolavoro di Wagner. Il racconto dell'epopea e la forza musicale sono intatti e, seppure ridotta a nove ore e a un'orchestra di 18 musicisti, la partitura conserva una reale smisuratezza.



Il compositore inglese Jonathan Dove ha riorchestrato la Tetralogia, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione. I legni sono a uno, ogni famiglia di ottoni è rappresentata, s'aggiungono le percussioni, un'arpa e un organo. Infine gli archi sono ridotti al sestetto.

L'effettivo ricalca dunque la configurazione di un'orchestra da camera usuale nella produzione musicale del XX secolo, e che Wagner stesso aveva sperimentato. Al lavoro di condensazione orchestrale, fa riscontro la contrazione nella durata delle quattro opere, realizzata in collaborazione con il drammaturgo e regista Graham Vick. Al fine di preservare la coerenza pur riducendo la durata, l'arrangiatore ha accorciato alcune pagine orchestrali, soppresso scene di interesse drammatico secondario, condensato episodi senza scalfirne il senso. Fin nel minimo dettaglio.

Un avvio di stagione, 2012-2013, che vuole così celebrare i 200 anni della nascita di Richard Wagner, avvenuta nel 1813.

L'orchestra Remix Ensemble, con sede in Portogallo sarà diretta da Léo Warynski, in una coproduzione che coinvolge T&M-Paris, Casa da Música-Porto, Les Théâtres de la Ville de

Luxembourg, Réseau Varèse, Cité de la Musique-Paris, Festival Musica-Strasbourg, Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines.

* * *

Critico musicale, saggista, autorevole collaboratore de Il Sole 24 Ore, Quirino Principe, sabato 24 novembre alle 17.30 al Ridotto del Teatro Valli (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti), introdurrà il pubblico a Ring Saga, progetto in prima nazionale che inaugura la Stagione Opera dei Teatri (venerdì 30 novembre, sabato 1 e domenica 2 dicembre).

Pensatore controcorrente e refrattario agli schemi (basta dare un'occhiata al colorito profilo Facebook che ha realizzato), traduttore dal tedesco ed altre lingue, vincitore di numerosi premi, tra i meriti di Quirino Principe anche il fatto di avere introdotto Tolkien in Italia curando l'edizione italiana de "Il Signore degli Anelli" (Rusconi, Milano, 1970).

Al Ridotto del Valli, in attesa della Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990), introdurrà a L'Anello del Nibelungo, il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner che si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: L'oro del Reno (30 novembre 2012, ore 20,00); La Walchiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00).

Sempre per introdurre il pubblico alla Saga, venerdì 30 novembre, ore 17.30 Sala degli Specchi, il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Lèò Warynski raccontano il progetto Ring Saga di Richard Wagner / Graham Vick / Jonathan Dove.

Ultimo aggiornamento: 23/11/12

LA STAGIONE LIRICA

La "Tetralogia" gli dei di Wagner al Municipale

Inizia domani sera e si chiuderà domenica
la proposta del "Ring" in versione ridotta



La bacchetta del maestro Leo Warynski

Ring Saga ovvero Der Ring des Nibelungen (L'Anello del Nibelungo) di Richard Wagner, nella versione in 9 ore per 19 strumenti di Jonathan Dove - Graham Vick, va in scena al teatro Valli domani, 30 novembre, ore 20 con 'Das Rheingold' (L'Oro dei Reno), il 1° dicembre ore 15

'Die Walküre' (La Valchiria) e ore 21 'Siegfried' (Sigfrido), il 2 dicembre ore 15 'Götterdämmerung'. La regia è di Antoine Gindt. L'orchestra è la Remix Ensemble Casa da Música diretta da Léo Warynski.

Questi gli interpreti principali: in 'Das Rheingold': Nora Petrocenko (Fricka), Fabrice Dalis (Loge), Lionel Peintre (Alberich), Johannes Schmidt (Fafner), Martin Blasius (Fasolt) Ivan Ludlow (Wotan); in 'Die Walküre': Marc Haffner (Siegmund), Jihye Son (Sieglinde), Martin Blasius (Hunding), Cécile De



Boever (Brunnhilde); nel 'Siegfried': Jeff Martin (Siegfried), Lionel Peintre (Alberich), Fabrice Dalis (Mime); nel 'Götterdämmerung': Johannes Schmidt (Hagen), Alexander Knop (Gunther), Hélène Fauchère (Gutrune), Lionel Peintre (Alberich), Jeff Martin (Siegfried), Cécile De Boever (Brunnhilde).

Con un doveroso quanto originale omaggio a Richard Wagner per il bicentenario della sua nascita, si apre la stagione lirica del teatro Valli che s'inaugura con "Ring Saga" da l'Anello del Nibelungo ovvero la tetralogia formata da L'Oro del Reno, La Valchiria, Sigfrido e Il Crepuscolo degli Dei, nella versione in 9 ore per 19 strumenti. Il compositore inglese Jonathan Dove le ha riorchestrato conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione. I legni sono a uno: flauto (e ottavino), oboe (e corno inglese), clarinetto e fagotto. Ogni famiglia di ottoni è rappresentata, con due corni, una tromba, un trombone, una tuba. S'aggiungono le percussioni, un'arpa e un organo. Per gli archi vi è una sestetto di due violini, una viola, due violoncelli, un contrabbasso. Per dare maggiore spazialità alla sonorità dell'ensemble, Dove aggiunge un organo. Al fine di preservare la coerenza pur riducendo la durata, l'arrangiatore ha accorciato alcune pagine orchestrali (l'inizio e le transizioni orchestrali tra le scene del prologo), soppresso scene di interesse drammatico secondario (per esempio, il maltrattamento che Alberich infligge a Mime nel prologo), condensato episodi senza scalfirne il senso (come nel monologo di Wotan/Viandante nella scena 7 di Sigfrido). Fin nel minimo dettaglio, Dove ha cercato di mantenere il discorso musicale originale, quindi elisioni e contrazioni risultano impercettibili per chi non conosce il testo approfonditamente. Per quanto riguarda la scelta dell'organico, si è pensato a un'orchestra da camera molto diffusa nella produzione musicale del XX secolo, e che Wagner stesso aveva sperimentato nel suo celebre "Idillio di Sigfrido", pezzo che riprende alcuni dei leitmotiv presenti nella Tetralogia. Un'idea, per quattro drammi musicali, un unico teatro. Così Wagner concepì l'Anello del Nibelungo di cui un primo abbozzo risale al 1848. Da una prima stesura alla conclusione del lavoro al Crepuscolo degli Dei (21 novembre 1874) passano ventisei anni. Abbastanza per farci considerare L'anello del Nibelungo che venne rappresentato per la prima volta a Bayreuth dal 13 al 17 agosto 1876 l'opera della vita di Richard

Wagner. Infatti l'interesse verso la mitologia tedesca da ritradurre in un'opera musicale risale al 1843 quando Wagner è a Teplitz, a far la cura delle acque, e invece di rilassarsi si esalta leggendo la Mitologia tedesca di Jakob

Grimm, che gli parla «con la voce d'una patria primigenia»: immagini che gli si presentano «come indizi di riconquista d'una coscienza da lungo tempo smarrita». Inoltre scriveva nel 1847: «Già da tempo si formava in me

la coscienza della primordiale affinità del mio animo col mondo di queste antiche leggende: ma ora essa acquistò a poco a poco quella forza di determinazione plastica che guidò i miei ulteriori lavori». Ma alla fine del percor-

so, segnato dai quattro poemi, si passa mito alla storia, da un universo primordiale, soprannaturale al mondo degli uomini che convivono con dei, nani e giganti, in una rete di simboli ma anche di contraddizioni. Tutti so-

no capaci di negare innocenza e amore pur di possedere oro e potere, ma si mostrano parimenti nostalgici di ciò che hanno lasciato e illusi di tornarne in possesso.

Giulia Bassi

Il regista Antoine Gindt: «Quattro anni di preparazione e di ostinazione»



Un'immagine de La Valchiria, in scena sabato pomeriggio

► REGGIO

«Ci sono voluti quattro anni di preparazione, di ostinazione, talvolta, e di perseveranza», spiega il regista Antoine Gindt per realizzare Ring Saga, questo «festival scenico» in quattro opere. Questo spettacolo è per noi una scommessa artistica; il confronto tra il graal lirico e i mezzi di realizzazione».

Seppure ridotta a nove ore e a un'orchestra di 18 musicisti, la partitura, ci assicurano i creatori, conserva una reale smisuratezza, aprendo peraltro nuove possibilità, come ad esempio ritrovare l'idea iniziale di "festival", concentrando le quattro opere in un breve periodo. La versione realizzata da Jonathan Dove e Graham Vick all'inizio degli anni Novanta permette in effetti di attraversare l'epopea

in un fine settimana (tre giornate consecutive dal venerdì sera alla domenica pomeriggio), e di restituire così allo spettatore questo momento unico immaginato da Wagner: l'immersione nel cuore della saga dei Nibelunghi. «Parallelemente la nostra concezione si nutre delle nostre riflessioni e delle nostre pratiche sul teatro musicale e le musiche del XX e XXI secolo. È comunemente ammesso che il Ring sia l'esito ultimo dell'opera del XIX secolo, una sorta di ipertrofia dei mezzi musicali, poetici e teatrali dell'epoca, un compimento del genio del compositore, della sua ambizione ossessiva e smisurata. Noi considereremo l'opera tenendo presente l'eredità di quanto le è succeduto, stilisticamente e concettualmente, cioè effettivamente come una ri-creazione.

Inoltre avvicinarla in questo modo, più modesto solo in apparenza, con una strumentazione improntata all'ensemble tipico del XX secolo, apre ulteriori piste teatrali: apparato scenico unico ed evolutivo, attenzione concentrata sulla relazione tra narrazione e azione, utilizzo delle odierne tecnologie dell'immagine per creare la straordinaria sensazione di avviluppamento dello spettatore nella scena... Ci poniamo il fine di realizzare la funzione dell'arte difesa da Wagner medesimo: salutare una comunità attorno a un evento eccezionale, i cui temi principali sono più che mai d'attualità: conflitti generazionali e di potere, problematica della trasmissione, saccheggio dei beni comuni a vantaggio di interessi privati, cultura della catastrofe e della paura». (g.b.)

OPERA La stagione del teatro Valli si apre nel fine settimana

Conto alla rovescia per Ring Saga

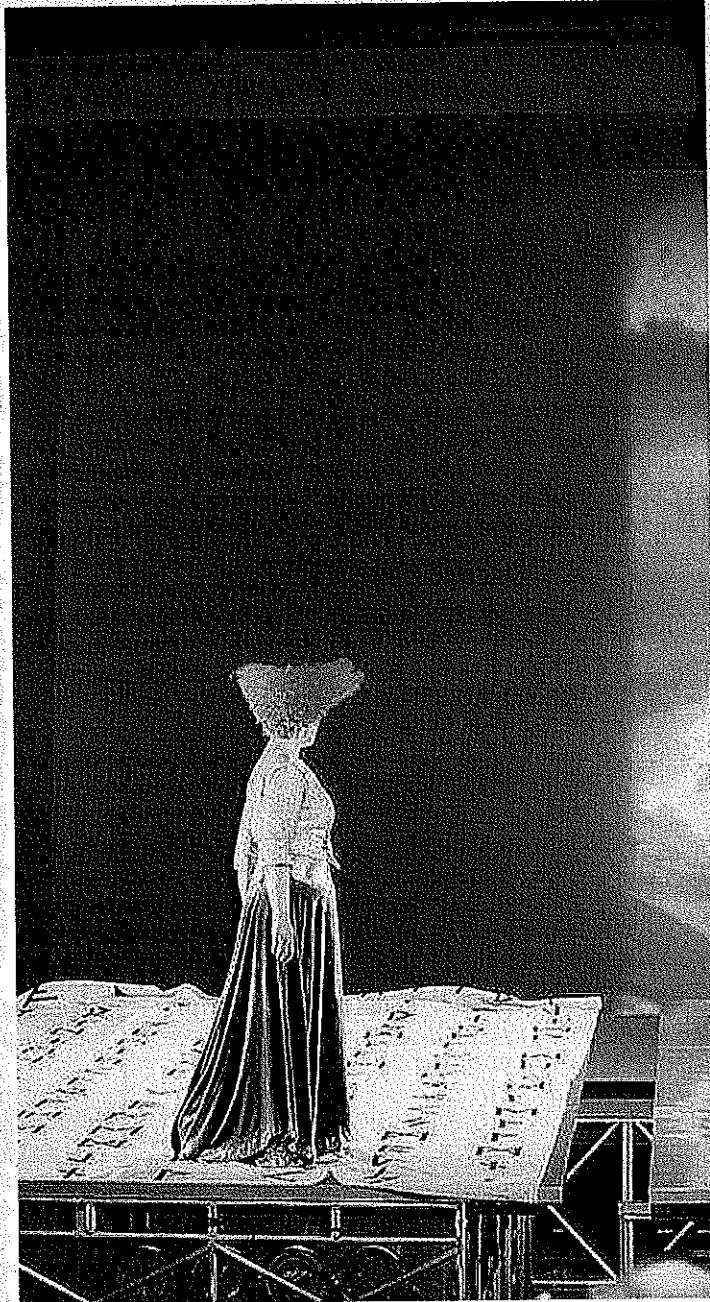
Il regista Gindt e il direttore d'orchestra Warynski per Wagner

REGGIO EMILIA

Ci sono voluti quattro anni di preparazione (talvolta di ostinazione), nonché di perseveranza per realizzare Ring Saga, festival scenico in quattro opere, che si svolgerà nell'arco di un fine settimana al Teatro Valli di Reggio. Ostinazione e perseveranza che potranno raccontare il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski nel corso dell'incontro di venerdì 30 novembre, ore 17.30 al Ridotto (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti), nel quale introdurranno alla Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990).

Il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo" si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: L'oro del Reno (30 novembre 2012, ore 20,00); La Walkiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00).

"Avremmo anche potuto intitolare Der Ring des Nibelungen, una versione: - scrive il regista poiché della nostra versione si tratta, al contempo fedele al testo wagneriano, libera dalle convenzioni del suo tempo, e naturalmente - a partire dalla riduzione stabilita da Graham Vick e Jonathan Dove nel 1990 - alla



ricerca di una propria forma. Una volta superato il tabù dell'"adattamento", la questione dell'opera di Richard Wagner è posta: esiste una vita coerente al di là della for-

ma originale, e qual è la forma di quest'opera?

Questo spettacolo è per noi una scommessa artistica; il confronto tra il graal lirico e i mezzi di realizzazione, che

■ Il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo" si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli tra venerdì e domenica

abbiamo voluto mantenere fedeli alle nostre conoscenze e abilità. Esso risiede specialmente nei desideri di collegialità e di responsabilità, che sono principi fondanti".

"Il compositore inglese Jonathan Dove ha riorchestrato la Tetralogia per una formazione di 18 strumentisti, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione spiega il direttore d'orchestra Léo Warynski - I legni sono a uno: flauto (e ottavino), oboe (e corno inglese), clarinetto e fagotto. Ogni famiglia di ottoni è rappresentata, con due corni, una tromba, un trombone, una tuba. S'aggiungono le percussioni, un'arpa e un organo. Infine gli archi sono ridotti al sestetto: due violini, una viola, due violoncelli, un contrabbasso. L'effettivo ricalda dunque la configurazione di un'orchestra da camera usuale nella produzione musicale del XX secolo".

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

L'epopea teutonica tutta d'un fiato

Al Valli, domani avvio di stagione con 'Ring Saga', per i 200 anni di Wagner

di STELLA BONFRISCO

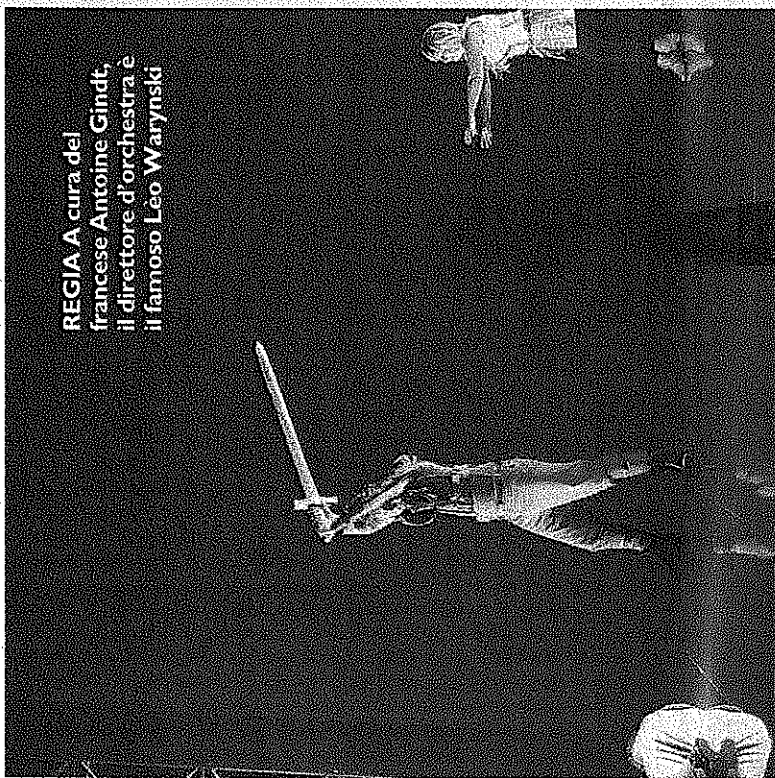
'Ring Saga', la Tetralogia wagneriana, è l'ambizioso progetto che in prima nazionale inaugura la stagione lirica dei Teatri, occupando il Valli per l'intero fine settimana, da domani a domenica 2 dicembre. L'Oro del Reno, la Walchiria, Sigfrido, Il Crepuscolo degli Dei (nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro) saranno presentate in un nuovo allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt, che imprime all'importante progetto musicale di Richard Wagner un'impronta moderna.

QUESTA versione permette di

IN SCENA

Tutte le avventure del Nibelungo, riorchestrate dall'inglese Jonathan Dove

attraversare l'epopea teutonica in un fine settimana e di restituire allo spettatore in un unico momento, come immaginato da Wagner, l'immersione totale nel cuore della Saga del Nibelungo. Ed il ciclo completo dell'Anello del Nibelungo si racconterà a domani alle 20 con 'L'Oro del Reno', sabato primo dicembre alle 15 con 'La Walchiria' e alle 21 con 'Sigfrido', infine domenica 2 dicembre alle 15 con 'Il crepuscolo degli Dei'. E sempre domani, alle 17, il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski racconteranno questa avventura musicale



REGIA A cura del francese Antoine Gindt, il direttore d'orchestra è il famoso Leo Warynski

in un incontro al Ridotto del Valli (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti).

IL COMPOSITORE inglese Jonathan Dove ha riorchestrato la Tetralogia, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione. L'effettivo ricalca un'orchestra da camera del XX secolo, che Wagner stesso aveva sperimentato. Al lavoro di condensatione orchestrale si accompagna la contrazione nella durata delle quattro opere, realizzata in colla-

borazione con il drammaturgo e regista Graham Vick. Per garantire la coerenza l'arrangiatore ha accorciato alcune pagine orchestrali, soppresso scene di interesse drammatico secondario, condensato episodi. Un avvio di stagione, che vuole così celebrare i 200 anni della nascita di Richard Wagner, avvenuta nel 1813. L'orchestra portoghese Remix Ensemble sarà diretta da Léo Warynski. Per informazioni: I Teatri tel. 0522.458811 www.iteatri.re.it Biglietti, singoli per ogni rappresentazione, da 45, 35, 30 e 20 euro.

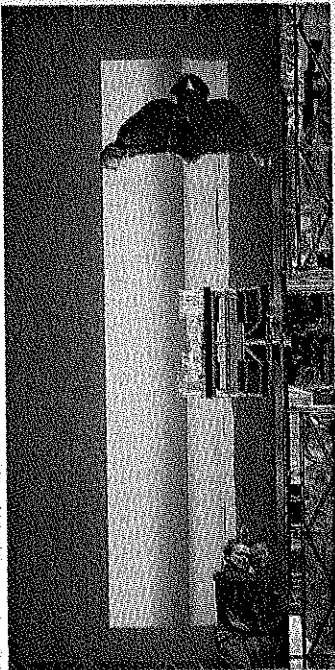
LIRICA LA STAGIONE DI REGGIO EMILIA SI APRE CON UN PROGETTO DEDICATO ALLA TETRALOGIA DI WAGNER

Teatro Valli, «Ring Saga» in prima nazionale

■ L'inaugurazione della stagione di Opera del Teatro porta al Teatro Valli di Reggio Emilia un progetto in prima nazionale - «Ring Saga» - che si svolgerà nell'arco di un intero fine settimana (da domani a domenica). La Tetralogia wagneriana (L'Oro del Reno, la Walchiria, Sigfrido, Il Crepuscolo degli Dei) nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990), sa-

rà qui presentata in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt.

Spiegano al Valli: «Questa versione musicale permette di restituire così allo spettatore questo momento unico immaginato da Wagner: l'immersione nel cuore della saga del Nibelungo. Il fatto di poter seguire il ciclo completo nello stretto volgere di un fine settimana, domani, ore 20 L'Oro del Reno; sabato ore 15 La Walchiria e



«Ring Saga» La Tetralogia ridotta in 9 ore, da venerdì a domenica.

ore 21 Sigfrido; domenica ore 15 Il crepuscolo degli Dei ha affascinato tutti, persino i più esigenti e specializzati cultori della Tetralogia. Scegliendo "Festival scenico" come sottotitolo dell'Anello del Nibelungo, Richard Wagner indicava al di là del gigantismo dell'opera, il suo desiderio di un momento d'eccezione, di una parentesi nella vita ordinaria, almeno in quella dell'ordinario melomane. La versione realizzata da Jonathan Dove e Graham Vick ha

raccolto consensi da tutti, compresi i più scettici riguardo all'opportunità di ridurre per durata e organico orchestrale il capolavoro di Wagner. Il racconto dell'epopea e la forza musicale sono intatti e, seppure ridotta a nove ore e a un'orchestra di 18 musicisti, la partitura conserva una reale smisuratezza».

Il compositore inglese Jonathan Dove ha riorchestrato la Tetralogia, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione. I legni sono a uno, ogni famiglia di ottoni è rappresentata, un arpa e un organo. Infine gli archi sono ridotti al sestetto. L'effettivo ricalca dunque la configura-

zione di un'orchestra da camera usuale nella produzione musicale del XX secolo, e che Wagner stesso aveva sperimentato. Al lavoro di condensazione orchestrale, fa riscontro la contrazione nella durata delle quattro opere, realizzata in collaborazione con il drammaturgo e regista Graham Vick. «Al fine di preservare la coerenza pur riducendo la durata - aggiungono al Valli - l'arrangiatore ha accorciato alcune pagine orchestrali, soppresso scene di interesse drammatico secondario, condensato episodi senza scalfirne il senso. Fin nel minimo dettaglio». Un avvio di stagione, 2012-2013, che vuole così celebrare i 200 anni della nascita di Richard Wagner, avvenuta nel 1813. ♦

24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



Reggio: incontro con regista e direttore di Ring Saga

Ci sono voluti quattro anni di preparazione (talvolta di ostinazione), nonché di perseveranza per realizzare Ring Saga, festival scenico in quattro opere, che si svolgerà nell'arco di un fine settimana al Teatro Valli di Reggio. Ostinazione e perseveranza che potranno raccontare il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski nel corso dell'incontro di venerdì 30 novembre, ore 17.30 al Ridotto (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti), nel quale introdurranno alla Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990).

Il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo" si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: L'oro del Reno (30 novembre 2012, ore 20,00); La Walchiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00).

"Avremmo anche potuto intitolare Der Ring des Nibelungen, una versione: - scrive il regista poiché della nostra versione si tratta, al contempo fedele al testo wagneriano, libera dalle convenzioni del suo tempo, e naturalmente - a partire dalla riduzione stabilita da Graham Vick e Jonathan Dove nel 1990 - alla ricerca di una propria forma. Una volta superato il tabù dell'"adattamento", la questione dell'opera di Richard Wagner è posta: esiste una vita coerente al di là della forma originale, e qual è la forma di quest'opera?

Questo spettacolo è per noi una scommessa artistica; il confronto tra il graal lirico e i mezzi di realizzazione, che abbiamo voluto mantenere fedeli alle nostre conoscenze e abilità. Esso risiede specialmente nei desideri di collegialità e di responsabilità, che sono principi fondanti".

"Il compositore inglese Jonathan Dove ha riorchestrato la Tetralogia per una formazione di 18 strumentisti, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione spiega il direttore d'orchestra Léo Warynski - I legni sono a uno: flauto (e ottavino), oboe (e corno inglese), clarinetto e fagotto. Ogni famiglia di ottoni è rappresentata, con due corni, una tromba, un trombone, una tuba. S'aggiungono le percussioni, un'arpa e un organo. Infine gli archi sono ridotti al sestetto: due violini, una viola, due violoncelli, un contrabbasso. L'effettivo ricalca dunque la configurazione di un'orchestra da camera usuale nella produzione musicale del XX secolo".

Ultimo aggiornamento: 28/11/12

La potenza della Tetralogia al Valli

Reggio diviene una piccola Bayreuth e ospita in anteprima nazionale l'opera di Wagner

► REGGIO

La Tetralogia wagneriana condensata in nove ore e 19 strumenti musicali senza coro: Reggio diventa per una settimana una piccola Bayreuth, con il Valli che, a partire da questa sera, ospiterà la saga del monumento della musica tedesca, in una sua nuova versione che sarà presentata in anteprima nazionale. Un fine settimana tutto dedicato al progetto "Ring Saga", il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo", che verrà rappresentato alla maniera in cui l'autore li ha concepiti, ossia con un prologo e tre "giornate", che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di tre giorni: si comincia questa sera alle 20 con "L'oro del Reno", seguito domani da "La Walchiria", che verrà inscenata alle 15, seguita poi, dopo una pausa, da "Sigfrido", che comincerà alle 21. A chiudere la tre giorni tra mitologia e musica "Il crepuscolo degli Dei", che andrà in scena domenica dalle 15.

Un'operazione e un allestimento che oggi, a partire dalle 17.30, al Ridotto (ingresso libero), il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski introdurranno al pubblico, illustrando la Tetralogia così com'è stata pensata da Jonathan Dove e Graham Vick, con 9 ore di spettacolo per 19 strumenti musicali, senza l'ausilio del coro.

Si comincia con "L'Oro del Reno", con le figlie del Reno, figlie del mondo puro dell'acqua, e quindi personaggi connotati positivamente, in contrasto con Alberico, re dei Nibelunghi, esponente del demoniaco mondo sotterraneo. Il loro confronto si dipana intorno a forti figure tematiche: l'amore, nella fattispecie inteso come desiderio istintivo; la frode, perpetrata da Alberico, che inganna le figlie del Reno e ruba l'oro e infine la maledizione, con cui lo stesso Alberico rinuncia all'amore per poter conquistare il tesoro e dominare il mondo.

OPERA Stasera il debutto della stagione con "L'oro del Reno", poi maratona fino a domenica

Ring Saga, una rilettura moderna del mito

La Tetralogia wagneriana condensata in nove ore e 19 strumenti

REGGIO EMILIA

Il fine settimana in arrivo ai Teatri di Reggio è tutto dedicato al progetto "Ring Saga" festival scenico in quattro opere. Il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo", che si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate", saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di tre giorni: L'oro del Reno (oggi 30 novembre 2012, ore 20,00); La Walchiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00).

E venerdì 30 novembre, ore 17,30 al Ridotto (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti), il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski introdurranno alla Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990).

Si comincia con L'Oro del Reno, con le figlie del Reno, figlie del mondo puro dell'acqua, e quindi personaggi connotati positivamente, in contrasto con Alberico, re dei Nibelunghi, esponente del demoniaco mondo sotterraneo. Il loro confronto si dipana intorno a forti figure tematiche: l'amore, nella fattispecie inteso come desiderio istintivo; la frode, perpetrata da Alberico, che inganna le figlie del Reno e ruba l'oro; la maledizione, con cui lo stesso Alberico rinuncia all'amore per poter conquistare il tesoro e dominare il mondo.

ARTINA Costumi Storici e di Spettacolo
 Noleggio costumi, cappelli e parrucche di tutte le epoche.

Annunci Google

Teatro

Spettacoli a Teatro

Corsi Di Teatro

Reggio Emilia

LE RUBRICHE

LE NEWS

GLI SPECIALI

NON SOLO TEATRO

I SERVIZI

CHI SIAMO

Segnala uno Spettacolo

Eventi e notizie in Emilia Romagna

Rassegna stampa, articoli e comunicati su eventi del mondo del teatro e dello spettacolo

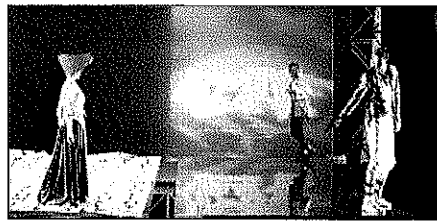
Cerca Cerca

PRECEDENTE

Domani 30 novembre regista e direttore d'orchestra raccontano Ring Saga al Valli

MUSICA CULTURA

BIGLIETTI su ticket.it



Antoine Gindt e Léo Warynski al Ridotto del Valli venerdì 30 novembre, ore 17.30 introducono al pubblico la Tetralogia wagneriana in scena al Valli dal 30 novembre al 2 dicembre.

Ci sono voluti quattro anni di preparazione per realizzare "Ring Saga", festival scenico in quattro opere, che si svolgerà nell'arco di un fine settimana al Teatro Valli di Reggio. Nel corso dell'incontro di venerdì 30 novembre, ore 17.30, al Ridotto del Teatro Valli il regista Antoine Gindt e il direttore d'Orchestra Léo Warynski Introdurranno alla Tetralogia Wagneriana nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore, per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione

della Birmingham Opera Company, 1990).

Il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner "L'anello del Nibelungo" si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate" e che saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: "L'oro del Reno" (30 novembre 2012 ore 20.00); "La Walkiria" (1 dicembre 2012 ore 15.00) "Sigfrido" (1 dicembre 2012 ore 21.00); "Il crepuscolo degli Dei" (2 dicembre 2012 ore 15.00).

Avremmo anche potuto intitolare "Der Ring des Nibelungen, una versione" - scrive il regista - poiché della nostra versione si tratta, al contempo fedele al testo wagneriano, libera dalle convenzioni del suo tempo e, naturalmente, a partire dalla riduzione stabilita da Graham Vick e Jonathan Dove nel 1990, alla ricerca di una propria forma. Una volta superato il tabù "dell'adattamento", la questione dell'opera di Richard Wagner è posta: esiste una vita coerente al di là della forma originale, e qual è la forma di quest'opera?

Questo spettacolo è per noi una scommessa artistica; il confronto tra il graal lirico e i mezzi di realizzazione, che abbiamo voluto mantenere fedeli alle nostre conoscenze e abilità. Esso risiede specialmente nei desideri di collegialità e di responsabilità, che sono principi fondanti.

Il compositore inglese Jonathan Dove ha ri-orchestrato la "Tetralogia" per una formazione di 18 strumentisti, conservando tutte le sezioni che compongono l'orchestra di Wagner, ma riducendole di dimensione - spiega il direttore d'orchestra Léo Warynski - i legni sono a uno: flauto (e ottavino), oboe (e come inglese), clarinetto e fagotto. Ogni famiglia di ottoni è rappresentata, con due corni, una tromba, un trombone, una tuba. S'aggiungono le percussioni, un'arpa e un organo. Infine gli archi sono ridotti al sestetto: due violini, una viola, due violoncelli, un contrabbasso. L'effettivo ricalca dunque la configurazione di un'orchestra da camera usata nella produzione musicale del XX secolo.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

INFO 0522458811
www.teatri.re.it

Inserita il 29 - 11 - 12

Elisabetta Vavassori

News stesso Autore/Fonte

TAG: RING SAGA VALLI TEATRO REGGIO EMILIA

Stampa - Crea PDF

INSERISCI UN COMMENTO

Nome:

Titolo:

Commento:

PINO DANIELE
 negramaro
 JOVANOTTI

social media icons: Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, Pinterest, SoundCloud

IL CARTELLONE

<- Cerca -> Cerca

Provincia

- tra gli Spettacoli
 - nelle Rubriche
 - in tutto Teatro.Org
- Ricerca Avanzata Spettacoli

SOCIAL & C.

0

Segnala ad un amico

twitter
Seguici! Cerca TeatroOrg

IN SCENA

- Abruzzo**
Aquila - AQ Chieti - CH
Pescara - PE Teramo - TE
- Basilicata**
Matera - MT Potenza - PZ
- Calabria**
Catanzaro - CZ Cosenza - CZ
Crotone - KR Reggio C. - RC
Vibo Valentia - VV
- Campania**
Avellino - AV Benevento - BN
Caserta - CE Napoli - NA
Salerno - SA
- Emilia Romagna**
Bologna - BO Cesena - FC
Ferrara - FE Forlì - FC
Modena - MO Parma - PR
Piacenza - PC Ravenna - RA
Reggio E. - RE Rimini - RN
- Friuli Venezia Giulia**
Gorizia - GO Pordenone - PN
Trieste - TS Udine - UD
- Lazio**
Frosinone - FR Latina - LT
Rieti - RI Roma - RM
Viterbo - VT
- Liguria**
Genova - GE Imperia - IM
La Spezia - SP Savona - SV
- Lombardia**
Bergamo - BG Brescia - BS
Como - CO Cremona - CR
Lecco - LC Lodi - LO
Mantova - MN Milano - MI
Monza - MB Pavia - PV
Sondrio - SO Varese - VA
- Marche**

Sfumature di pelle o di camoscio?

SCEGLI TU!

Prima nazionale

Al Valli la monumentale opera del compositore tedesco, per la regia di Graham Vick

La Ring Saga di Wagner finalmente a Reggio

DOPO la bella lezione introduttiva di **Quirino Principe** alla Ring Saga di Wagner, il pubblico è finalmente pronto per assistere al progetto in prima nazionale dell'Anello del Nibelungo, che inaugura la Stagione d'Opera dei Teatri (venerdì 30 novembre, sabato 1 e domenica 2 dicembre).

Pensatore controcorrente e refrattario agli schemi (basta dare un'occhiata al colorito profilo Facebook che ha realizzato), traduttore dal tedesco ed altre lingue, vincitore di numerosi

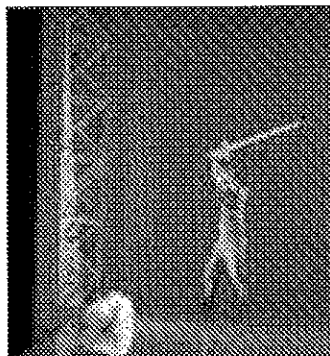


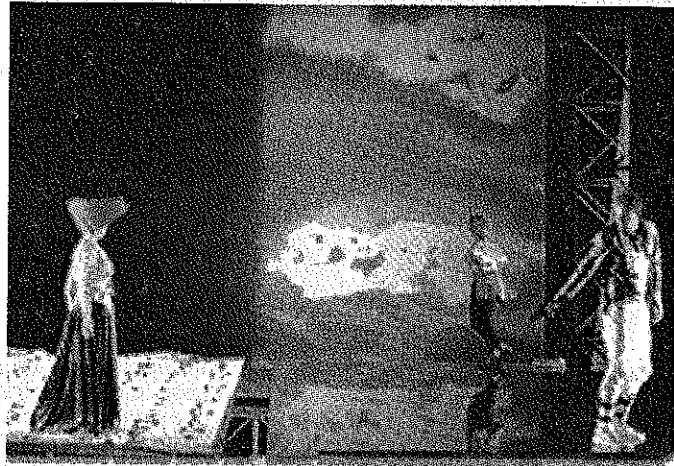
Foto Philippe Stirweiss

premi, tra i meriti di Quirino Principe anche il fatto di avere introdotto Tolkien in Italia curando l'edizione italiana de "Il Signore degli Anelli" (Rusconi, Milano, 1970). La Tetralogia Wagneriana sarà proposta al Valli nella versione di **Jonathan Dove** e **Graham Vick** di 9 ore per 19 strumenti musicali e senza coro (commissione della Birmingham Opera Company, 1990). L'Anello del Nibelungo, il ciclo di quattro drammi musicali di Wagner che si svolge nell'arco di un prologo e tre

"giornate", saranno condensate al Teatro Valli nell'arco di un fine settimana: L'oro del Reno (30 novembre 2012, ore 20,00); La Walchiria (1 dicembre 2012, ore 15,00) Sigfrido (1 dicembre 2012, ore 21,00); Il crepuscolo degli Dei (2 dicembre 2012, ore 15,00). Il regista **Antoine Gindt** e il direttore d'Orchestra **Léo Warynski** raccontano il progetto Ring Saga di Richard Wagner / Graham Vick / Jonathan Dove, poi sarà il momento della Saga wagneriana vera e propria!
Info: www.iteatri.re.it

LA TETRALOGIA AL VALLI

Si conclude oggi il Wagner "minuto" di Dove e Vick



Una scena "minimal" tratta dalla "Ring Saga"

REGGIO

E' come vedere con un cannocchiale rovesciato, in cui tutto risulta distante e più piccolo. Ci vuole un po' prima di mettere a fuoco, ma una volta entrati nella giusta ottica, questo Wagner formato tascabile della "Ring Saga", in scena Valli nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick, per la regia di Antoine Gindt, coglie nel segno perché sa raccontare con intelligenza i punti salienti.

Sta all'occhio dello spettatore riuscire a proiettarsi in una dimensione minuta, per poi aggiustare le proporzioni. Fissare quello che succede sopra e sotto alla pedana obliqua che sullo sfondo diventa cielo.

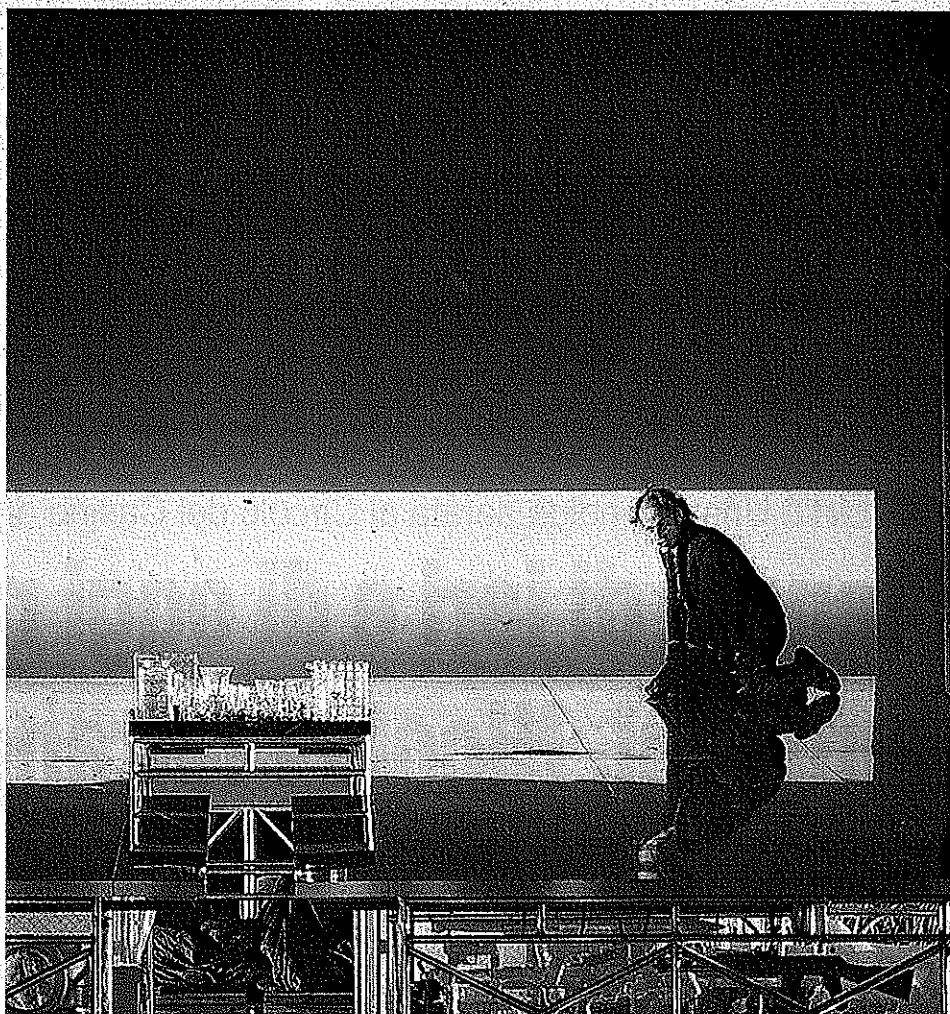
La rappresentazione comunque, consente di andare oltre a quella forzata stilizzazione per poter ricreare, a proposito de "L'Oro del Reno", il primo titanico scontro tra dei, semidei, nani malefici, ondine e le altre entità del pantheon germanico. Wagner si lascia prendere comunque, anche se la musica non appare la massa avvolgente in cui riesce a trasformarsi quando la rappresentazione avviene a "grandezza naturale".

Qui resta un disegno sinuo-

so, ma contenuto: non può essere diversamente, dati gli esigui elementi dell'Orchestra Remix Ensemble (gli strumenti sono soltanto 19) diretta da Léo Warynski, per altro dotata di ottoni veramente eccellenti.

Senza il magma sonoro, la linea di canto acquista nitore, e in questo modo si lasciano apprezzare alcune voci ben tonite, come quella di Ivan Ludlow (Wotan). Le immagini semplici, di taglio moderno, caratterizzate da una prevalenza di colori primari, esaltano il carattere primitivo della storia e a fronte di pittoresche chiome sghembe, quali quella della brava Nora Petrocenko, i costumi sembrano messi a cassetto. Forse si tratta di un espediente pensato per dare ai protagonisti i connotati di un'umanità variegata, pari alla nostra, che, spesso, invece di cadere a terra, precipita nel buio e scompare nel nulla, similmente a quanto avviene al gigante Fasolt.

Oggi pomeriggio alle ore 15 va in scena la "terza giornata" e la quarta e conclusiva opera che completa l'epopea del grande maestro tedesco: il Gotterdammerung ("Il Crepuscolo degli Dei"). (g.b.)



OPERA Oggi si conclude la maratona inaugurale con "Ring Saga" "Il Crepuscolo degli Dei" di Wagner al Valli

REGGIO EMILIA

Si conclude oggi la maratona wagneriana con cui il teatro Valli ha aperto la sua nuova stagione d'opera. Ring Saga propone oggi *Il Crepuscolo degli Dei* nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick. Questa versione musicale per 19 strumenti permette di attraversare l'epopea in un fine settimana (tre giornate consecutive dal venerdì sera alla domenica pomeriggio), e di restituire così allo spettatore questo momento unico immaginato da Wagner: l'immersione nel cuore della saga del Nibelungo.

L'orchestra Remix Ensemble, con sede in Portogallo sarà diretta da Léo Warynski, in una coproduzione che coinvolge T&M-Paris, Casa da Música-Porto, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Réseau Varèse, Cité de la Musique-Paris, Festival Musica-Strasbourg, Théâtre de

Saint-Quentin-en-Yvelines.

Per *Götterdämmerung* (il Crepuscolo degli Dei) - Ring Saga va in scena alle 15. Questa la distribuzione: regia Antoine Gindt; collaboratore alla regia Élodie Brémaud; drammaturgia, traduzione, sottotitoli Aleks Barrière e Laurent Prost; scenografia Elise Capdenat; luci Daniel Levy; creazione digitale Tomek Jarolim; costumi Fanny Brouste; trucco e acconciature Véronique Nguyen; accessori Martin Gautron; copia, correzioni e adattamento Fabrice Goubin; maestri collaboratori Christophe Manien e Nicolas Fehrenbach; personaggi e interpreti: Johannes Schmidt Hagen; Alexander Knop Gunther; Hélène Fauchère Guttrune; Lionel Peintre Alberich; Jeff Martin Siegfried; Cécile De Boever Bru?nnhilde; Mélody Louledjian Woglinde; Jihye Son Wellgunde; Camille Merckx Flosshilde; Cheri Rose Katz Waltraute

OPERA AL VALLI DI REGGIO LA SINGOLARE PROPOSTA: RIDOTTI I TEMPI E GLI ESECUTORI

Ring: non s'addice a Wagner la Saga in formato tascabile

L'operazione di alleggerimento depotenzia il senso di infinito



Tetralogia wagneriana Un'immagine del progetto «Ring Saga» andato in scena, nell'arco di tre giorni, al Teatro Valli FOTO STIRNWEISS

REGGIO EMILIA

Gian Paolo Minardi

«Ring Saga», una formula vagamente esoterica in cui è racchiuso l'immane universo wagneriano: Ring, l'anello forgiato con l'oro rubato dal fondo del Reno, portatore di morte finché non verrà restituito alle acque; suggello pure nella sua simbolica circolarità di quella saga che il musicista aveva reinventato da remote fonti mitiche per creare quell'immensa cosmogonia che è la «Tetralogia», l'impresa colossale che ha occupato quasi 30 anni della sua vita.

Una nuova storia del mondo vista da un rivoluzionario che alla cultura borghese intendeva opporre la forza primaria del mito, espressione di un'umanità pura, non ancora toccata dalla storia. Rivoluzionario di fatto Wagner, combattente sulle barricate di Dresda a fianco di Bakunin, costretto poi dopo il fallimento dell'insurrezione al lunghissimo esilio, ma ancor più di pensiero, nella concezione di una nuova visione drammaturgica, quella della «Tetralogia», il lunghissimo racconto che si conclude con il «crepuscolo degli dei», di quella società fondata sull'inganno e sul culto del denaro.

Impresa oltremodo ardua per ogni teatro quella di mettere in scena le quattro opere nella loro

naturale sequenza; raramente in una stessa stagione, come invece avviene a Bayreuth, il teatro concepito da Wagner proprio per la «Tetralogia» in ideale prolungamento, nella stessa struttura emiciclica, con il luogo della tragedia greca che del «Musikdrama» è modello primario. Di fronte a tale complessità il teatro di Reggio, non volendo mancare all'appuntamento del bicentenario, ha scelto una scorciatoia per alcuni versi interessante, accogliendo l'originale progetto realizzato negli anni '90 da Jonathan Dove e da Graham Vick per la Birmingham Opera Company, ripreso l'anno scorso dal regista Antoine Gindt per alcuni teatri europei.

«Ring Saga», appunto, consistente in un alleggerimento della proposta, sia per quanto riguarda la durata, circa un terzo delle quindici ore in cui si snoda il «Ring», che la consistenza dell'organico, diciannove strumenti contro l'organico wagneriano, il più ampio concepito nel teatro ottocentesco. Diciamo subito che basterebbero questi due criteri per sottrarre l'operazione ad ogni imbarazzante confronto e giudicarla autonomamente nella sua evidenza spettacolare. E' chiaro, infatti, come tale alleggerimento, per quanto oculato, abbia mutato sostanzialmente il senso di quell'immenso flusso dove anche

le ampie zone ritenute statiche, quei lunghi dialoghi che possono annoiare, in cui l'azione sembra arrestarsi, costituiscono parte integrante di quel processo sotterraneo che Wagner attiva attraverso la mobilità dei «Leitmotive», che lasciano scorgere quanto avviene dietro le apparenze, svelando relazioni occulte, subliminali addirittura: un personaggio, Wotan ad esempio, agisce in un modo ma il suo pensiero è altro, e così via. E' l'intuizione di Thomas Mann quando ha indicato lo specifico wagneriano nell'aver saputo far convivere la fissità del mito con la psicologia.

Tutto questo attraverso quel fluire sonoro - la «melodia infinita» - il cui spessore prismatico nella mobilità dei timbri, mescolandosi con la parola, agisce come un magma avvolgente che nel gioco pur calibrato dei diciotto strumenti, diretti da Léo Warynsky, appariva un troppo precario surrogato. Per dire di un'operazione il cui intendimento può essere quello di consentire anche a chi abbia temuto avvicinarsi alla complessità di quest'opera di conoscere lo svolgimento, la «trama», attraverso un'esposizione schematica, depurata da quel confuso sovraccarico, spesso eccessivo quanto arbitrario, che è andato stratificandosi nella storia della messa in scena del «Ring»; nessuna lettura

di tipo storico-politico, filosofico, psicanalitico e via dicendo, ma schematica riduzione dell'azione in chiave minimalista; personaggi che nella stessa connotazione variegata, per lo più costumi da «guerre stellari», sembrano agire come marionette, su un fondale anonimo, tra astrazione e qualche vaga allusione luministica. Semplificazione affidata ai tagli, tormentone di ogni recupero nel campo del melodramma, un tempo strumento gestito con disinvoltura anche da grandi direttori (il «Don Carlo» di Karajan!), oggi superciliosamente censurato; ma per il grande fiume wagneriano, si diceva, il problema è assai più complesso, diverso. Se per «L'oro del Reno» lo scarto era di neppure mezz'ora, con «Walkiria» saliva a oltre un'ora, crescendo via via fino alle due ore del «Crepuscolo», alleggerimento inversamente proporzionale all'«appesantimento» della narrazione, con rinunce anche vistose come tutta la scena delle Norn e addirittura l'eliminazione della marcia funebre per la morte di Sigfrido.

A conferma che il progetto «Ring Saga», nella sua abile confezione, tra l'altro con un cast di giovani cantanti complessivamente più che dignitoso, ci è parso muoversi lungo orbite assai distanti da quelle tracciate fatalisticamente dal pianeta Wagner. ♦



Annunci Google

Teatro

Reggio Emilia

Spettacoli a Teatro

Wagner

LE RUBRICHE LE NEWS GLI SPECIALI NON SOLO TEATRO I SERVIZI CHI SIAMO

Segnala uno Spettacolo

Eventi e notizie in Emilia Romagna

Rassegna stampa, articoli e comunicati su eventi del mondo del teatro e dello spettacolo

Cerca

PRECEDENTE SUCCESSIVO

ANELLO SU MISURA PER REGGIO EMILIA

Comprare Biglietti Online -70%

+ Le Migliori Marche Sconti fino al 70% Iscriviti Gratis

www.venue-private.com

Scegli Tu!

La stagione lirica 2012-13 a Reggio Emilia si è aperta all'insegna del bicentenario della nascita di Richard Wagner. Ovviamente, dati i costi e l'impegno artistico per allestire l'intero Ring wagneriano, il Teatro emiliano ha "rimediato" su una versione ridotta della monumentale saga. La Ring Saga è un adattamento dell'Anello del Nibelungo, realizzato nel 1990 dal compositore Jonathan Dove e dal regista Graham Vick, commissionato dalla Birmingham Opera in un progetto dedicato alla produzione di opere in formato ridotto, fruibili perciò a tutti i teatri e accessibile anche in momenti di crisi economiche, consentendo a un pubblico allargato di andare incontro a queste opere, riprendendo – con nuovo impulso – l'idea wagneriana di Festival. Ci sono voluti quattro anni di preparazione per realizzare Ring Saga, questo festival scenico in quattro opere; si tratta di una versione unica del Ring, ma al contempo fedele al testo wagneriano, libera dalle convenzioni del suo tempo e naturalmente – a partire dalla riduzione stabilita di Vick e Dove – alla ricerca di una propria forma. Ring Saga ha avuto una adesione immediata ed entusiasta di pubblico e critica, il progetto si è imposto come una lettura autentica, originale e attuale dell'opera di Richard Wagner. Questa versione musicale permette in effetti di attraversare l'epopea in un fine settimana (tre giornate consecutive dal venerdì sera alla domenica pomeriggio) e di restituire così allo spettatore questo momento unico immaginato da Wagner: l'immersione nel cuore della saga del Nibelungo.

Il Ring Saga reggiano è proposto in prima nazionale, qui presentato in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt, in scena per la prima volta in Portogallo nel settembre 2011 e successivamente portato in tournée in Francia e Lussemburgo fino allo scorso dicembre, in una coproduzione che coinvolge T&M-Paris, Casa da Música-Porto, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Réseau Varèse, Cité de la Musique-Paris, Festival Musica-Strasbourg, Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines. Un totale di nove ore di spettacolo divise in tre giorni, per un'orchestra – la Remix Ensemble, che ha sede presso la Casa della Musica di Porto, diretta da Léo Warynski - ridotta a soli 19 strumenti e senza coro, dove però la partitura conserva una reale smisuratezza, aprendo peraltro nuove possibilità. Per dare maggiore spazialità alla sonorità dell'ensemble, Dove ha aggiunto un organo. Al fine di preservare la coerenza pur riducendo la durata, l'arrangiatore ha accorciato alcune pagine orchestrali (l'inizio e le transizioni orchestrali tra le scene del prologo), soppresso scene di interesse drammatico secondario (per esempio, il maltrattamento che Alberich infligge a Mime nel prologo), condensato episodi senza scalfire il senso (come nel monologo di Wotan/Viandante nella scena 7 di Sigfrido). Fin nel minimo dettaglio, Dove ha cercato di mantenere il discorso musicale originale, quindi elisioni e contrazioni risultano impercettibili per chi non conosce il testo approfonditamente. Per quanto riguarda la scelta dell'organico, il compositore inglese ha pensato a un'orchestra da camera molto diffusa nella produzione musicale del XX secolo e che Wagner stesso aveva sperimentato nel suo celebre Idillio di Sigfrido, pezzo che riprende alcuni dei leitmotiv presenti nella Tetralogia. Al lavoro di condensazione orchestrale, fa riscontro la contrazione nella durata delle quattro opere, realizzata in collaborazione con il drammaturgo e regista Graham Vick.

Questo sunto del Ring, anche nell'idea registica di Gindt, riesce a raccontare i punti salienti di questa monumentale opera, anche se la regia vera e propria, in alcuni punti è troppo abbozzata e superficiale. Anche la scenografia di Elise Capdenat è minimale e si compone di due piani allineati nel palcoscenico quasi nudo, solo un pannello mediatico, dove vengono proiettate immagini e le belle luci di Daniel Levy fanno da sfondo agli eventi. Le immagini semplici, di taglio moderno, caratterizzate da una prevalenza di colori primari, esaltano il carattere primitivo della storia e a fronte di pittoresche chime sghembe, ma azzeccate di Frika e Freia, oppure quella di Erda, quasi una madre terra, i costumi di Fanny Brouste sono proprio brutti e riportano, in alcuni, a Star Trek, in altri ad una umanità comune e triste.

Una dura marcia anche per quei cantanti che, pur nella brevità dei tagli, hanno cantato gli stessi personaggi per tutta la Tetralogia. Belle voci, anche se alcune non propriamente wagneriane. Tra la moltitudine di cantanti che hanno illustrato questo Ring si sono segnalati per l'ottima esibizione e la qualità del canto: Ivan Ludlow in Wotan/Wanderer; Nora Petrocenko in Fricka; Lionel Peintre in Alberich; Cheri Rose Katz nel doppio ruolo di Erda e di Waitraute; Cécile De Boever in Brünnhilde e Jeff Martin in Siegfried. Molto buona la direzione del maestro Léo Warynski.

In un Teatro municipale quasi al completo, il pubblico reggiano ha apprezzato questa produzione e ha seguito tutte quattro gli spettacoli, tributando un buon successo.

Inserita il 05 - 12 - 12

Mirko Bertolini

News stesso Autore Foote

TAG: RING WAGNER BICENTENARIO REGGIO EMILIA MUNICIPALE TEATRO CREPUSCOLO RENO

Stampa Crea PDF

Acquista su **ticketone.it**

I biglietti per i tuoi eventi preferiti



IL CARTELLONE

<- Cerca ->

Ricerca Avanzata Spettacoli

IN SCENA

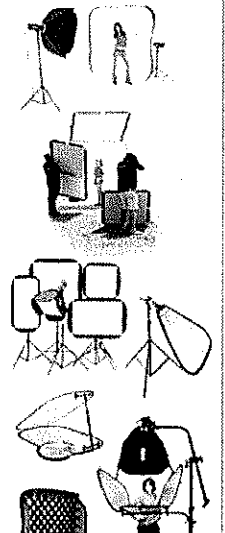
- Abruzzo
 - Aquila - AQ Chieti - CH
 - Pescara - PE Teramo - TE
- Basilicata
 - Matera - MT Potenza - PZ
- Calabria
 - Catanzaro - CZ Cosenza - CZ
 - Crotone - KR Reggio C. - RC
 - Vibo Valentia - VV
- Campania
 - Avellino - AV Benevento - BN
 - Caserta - CE Napoli - NA
 - Salerno - SA
- Emilia Romagna
 - Bologna - BO Cesena - FC
 - Ferrara - FE Forlì - FC
 - Modena - MO Parma - PR
 - Piacenza - PC Ravenna - RA
 - Reggio E. - RE Rimini - RN
- Friuli Venezia Giulia
 - Gorizia - GO Pordenone-PN
 - Trieste - TS Udine - UD
- Lazio
 - Frosinone - FR Latina - LT
 - Rieti - RI Roma - RM
 - Viterbo - VT
- Liguria
 - Genova - GE Imperia - IM
 - La Spezia - SP Savona - SV
- Lombardia
 - Bergamo - BG Brescia - BS
 - Como - CO Cremona - CR
 - Lecco - LC Lodi - LO
 - Mantova - MN Milano - MI
 - Monza - MB Pavia - PV
 - Sondrio - SO Varese - VA
- Marche
 - Ancona - AN Ascoli - AP
 - Macerata - MC Pesaro - PU
 - Urbino - PU
- Molise

SOCIAL & C.

Segnala ad un amico



Lastolite™
Professional



LA CRITICA Più maratona che saga la rivisitazione di Dove e Vick al teatro Valli. Il compositore tedesco richiederebbe tempi dilatati, non marce forzate

Un Wagner più pop, ma meglio l'originale

Il pubblico applaude la "riduzione" sulla tetralogia, ma le opere ne escono impoverite

di DANIELA IOTTI

TEATRUMUSICA

La versione del Ring des Nibelungen (l'Anello del Nibelungo) di Wagner, nella versione creata dal compositore inglese Jonathan Dove e dal regista Graham Vick approdata al Valli nello scorso fine settimana, ha ottenuto un successo pieno, nonostante il teatro non fosse propriamente al completo.

Operazione ardua quella di ridurre la imponente orchestra wagneriana a soli 19 strumenti e operare tagli consistenti all'interno delle ampie e fondamentali strutture drammaturgiche delle singole opere, operazione ardua ma anche di segno opposto alle intenzioni e al senso del teatro wagneriano che con l'Anello realizza una radicale rivoluzione del dramma in musica facendo proprio dell'orchestra la protagonista principale al servizio o in assoluta fusione con un dramma di complessa articolazione concettuale e filosofica. Wagner si fa costruire appositamente dal Re Ludovico di Baviera un teatro, quello di Bayreuth che tra le altre cose prevede una buca orchestrale, significativamente definita golfo mistico, così profonda da nascondere alla vista del pubblico i musicisti e il direttore, allo scopo di creare un effetto di misteriosa provenienza del suono da una profondità non reale. Wagner intende intensificare in tal modo la icastica e rappresentativa valenza di una dimensione sinfonica che per il compositore costituiva il vero racconto, il vero dramma che altro non è, per usare le sue parole che "azione della musica fattasi visibile sulla scena".

Dove e Vick invece pongono l'orchestra quasi allo stesso livello del palcoscenico con l'intento di esplicitarne il protagonismo e pragmaticamente per rendere più presente e attivo il suono di un organico ridotto in senso cameristico.

Quanto ai tagli di molte sezioni di dialoghi e monologhi, certamente statici e secondo i parametri ricettivi del medio ascoltatore di opere italiane, lunghi e noiosi, se da un lato si corre via con maggior solerzia, gratificando questo target di pubblico, dall'altro si opera una mutilazione grave in un corpo che è vigoroso proprio in questi slarghi della mente e del pensiero che, oltre l'azione fanno parlare la musica, oltre che il canto, in pagine sinfoniche di ineguagliabile bellezza. Insomma per chi conosce e ama Wagner, l'operazione è ai limiti del tollerabile, per chi vi si vuole accostare forse è un aiuto e per chi lo conosce poco un utile ripasso. Scherzosamente lo si potrebbe definire un buon bignami, quei libretti che allo studente coscienzioso servivano da rapido ripasso e a quello sfaticato da testo base tout-court.

La performance targata Dove-Vick, sostenuta dalla Orchestra Remix Ensemble Casa da musica, Porto (ma come mai il nome non appariva in locandina?), diretta da Léo Warynski, dopo un esordio as-

si deludente con la prima giornata, o più precisamente vigilia, L'Oro del reno, si è ripresa nelle restanti opere della Tetralogia, ottenendo risultati assai soddisfacenti con La Walchiria e Il Crepuscolo degli dei, tornandosi a ripiegare invece con Siegfried.

Difficile, se non impossibile, infatti trascrivere l'Oro del Reno, con quel suo esordio cosmico che richiama il fiume originario, le sue profondità, il segreto dell'oro e il suo esiziale trafugamento; e ancora la visione di un'umanità primigenia in armonia con la natura. Lo sfoltimento degli archi ha creato uno sbilanciamento coi fiati appiattendolo tutto e

rendendo bandistici passaggi di tutt'altra intonazione espressiva. Di ottimo livello il cast vocale, impossibile da nominare in dettaglio, data la lunga schiera, apprezzabile anche sul piano attoriale. Se il grande regista Vick ha firmato la drammaturgia, ovvero la revisione con i tagli, la regia pratica era di Antoine Gindt, coadiuvato da una équipe di scenografi, tecnici luci, costumisti, informatici per le soluzioni video (scena fissa e spoglia: un grande praticabile d'acciaio che occupava per intero la scena, modulandosi di volta in volta per intervento delle luci e di radi oggetti, costumi tra un look teenagers trasgressivo e una sovrabbondante reinterpretazione di atmosfere dark. Durato oltre quattro anni tale lavoro di sfoltimento della Tetralogia wagneriana - utile, inutile? - ai posteri l'ardua sentenza, la prima rappresentazione è stata eseguita su commissione della Birmingham Opera Company nel 1990 per essere poi ripresa e ulteriormente riveduta nel 2011 a Porto sotto la direzione di Peter Rundel.

Reggio Emilia fra Wagner e Britten

Originale e variegata si presenta la proposta della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia per la stagione operistica 2012/2013. Nello stretto volgere di un fine settimana, dal 30 novembre al 2 dicembre 2012, verrà offerta l'intera *Tetralogia* di Richard Wagner – in vista del bicentenario – nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di 9 ore e per 19 strumenti musicali e senza coro. *Ring Saga*, offerta in prima nazionale al Teatro Valli, viene qui presentata in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt, in scena per la prima volta in Portogallo nel settembre 2011 e successivamente portato in tournée in Francia e Lussemburgo fino allo scorso dicembre. La stagione prosegue il 18 e 20 gennaio 2013 con il rossiniano *Barbiere di Siviglia* diretto dal giovane Francesco Angelico con Orchestra e Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala, mentre i duecento anni della nascita di Giuseppe Verdi, sono ricordati con un *Macbeth* in scena l'1 e 3 marzo e affidato alla regia Bob Wilson. Il 2013, infine, è anche l'anniversario dei cento anni dalla nascita di Benjamin Britten, a cui i Teatri di Reggio Emilia dedicarono, nel 2004, l'allestimento di un raffinato *The Rape of Lucretia* per la regia di Daniele Abbado, che viene ora riproposto il 5 e 7 aprile con l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Jonathan Webb.

a.ri.


 Gran selección de ofertas DEL 24 DE DICIEMBRE AL 5 DE ENERO DE 2013
 

de TODO para TODOS

elcorteingles.es

Mundo Opera Calendario Cursos y escuelas Galería Foro Contactos

Está en: Opera World Crítica Ring Saga. Tetralogía wagneriana

Buscar

Crítica Ring Saga. Tetralogía wagneriana

Me gusta **2** | Twitrear **0**

Reggio Emilia

Teatro Valli

30/10, 1-2/11/2012

"War es so schmählich, was ich verbrach..." (Fu così grave la mia colpa...), tutti almeno una volta nella vita abbiamo fatto questa semplice domanda ma, quando a pronunciarla è Brünnhilde, l'essere più sapiente del cosmo, la figlia prediletta del re degli dei Wotan, allora questa domanda diviene il centro di un dramma di dimensioni cosmiche e si comprende appieno l'incredulità e lo smarrimento della fanciulla divina di fronte all'ira terribile del padre. Solo alla fine dopo essere diventata umana, dopo essere stata amata e tradita, la valchiria comprenderà appieno le motivazioni del padre e pronuncerà: "Alles weiss ich! ... Mein Erbe num nehm' ich zu eigen" (Io ora so tutto!... Ora della mia eredità io m'impossesso) accendendo la pira, che brucerà il corpo di Siegfried ed il suo stesso, che riconsegnerà "Vefluchter Reif! Furchtbarer Ring!" (Il terribile cerchio! L'anello maledetto) alle figlie del Reno, facendo tornare l'armonia nell'universo e finalmente si riconcilerà col padre: "Ruhe, ruhe, du Gott!" (pace, pace oh dio!).

Tutta la vicenda del Ring des Nibelungen sta in questo dramma di separazione fra un padre ed una figlia, fra il dio supremo e la figlia prediletta, quella che egli considera il suo volere. Per redimere il mondo e far tornare l'oro nel Reno, Wotan deve dividersi da Brünnhilde, in modo che ella diventi libera d'agire, in modo che ella diventi il suo desiderio che non può essere pronunciato.

Il dramma universale che è la tetralogia di Wagner è andato in scena a Reggio Emilia in un allestimento ridotto, denominato Ring Saga realizzato da Jonathan Dove e Graham Vick.

Allestimento ridotto sia nella messa in scena che nell'orchestra che se da un lato fa storcere il naso ai puristi dall'altro ha il gran merito di poter far sì che il grande capolavoro wagneriano possa essere proposto anche nei calendari dei teatri minori, da cui fino ad ora è sempre stato escluso.

La riduzione dell'orchestra per una formazione di soli 19 elementi in cui viene conservata ogni sezione che compone l'orchestra wagneriana ma riducendo la dimensione, fa sì che tutte le melodie wagneriane possano essere suonate ma nello stesso tempo manca di pesantezza musicale in alcune pagine; soprattutto il grande finale dell'oro del Reno con l'apparizione dell'arcobaleno e la cavalcata delle valchirie all'inizio del terzo atto de La Valchiria sono molto sacrificati ma anche il primo atto della stessa opera con tutto l'evolversi della vicenda amorosa di Siegmund e Sieglinde manca di quella musica avvolgente a cui si è abituati. Il resto della partitura riesce a scorrere abbastanza bene.

Per quanto riguarda i tagli alla partitura, è vero che sono state eliminate delle parti secondarie per lo svolgimento della vicenda, ma alcune cose balzano all'occhio: non tanto la soppressione di alcuni personaggi come Froh o le Norne, quanto la riduzione delle Valchirie da otto a tre e soprattutto il taglio dei bellissimi terzi atti di Walküre e Siegfried, sono evidenti e musicalmente rilevanti.

Nel cast, certamente non composto da voci wagneriane, spicca la Brünnhilde di Cécile De Boever, ottima voce ed anche ottima presenza e padronanza del personaggio e molto struggente e coinvolgente nel finale della saga in cui è unica protagonista.

Accanto a lei ottime le prove di Cheri Rose Katz nel doppio ruolo di Erda e Waltraute, di Nora Petrocenko nella parte di Frika e di Jihye Son come Sieglinde.

Buone anche le prove degli uomini a partire dal Wotan di Ivan Ludlow, bella voce ed ottima presenza, anche se va detto che è stato il più sacrificato dall'allestimento, in quanto il voler rappresentare nella stessa giornata valchiria e Sigfried ha fatto sì che egli arrivasse stanchissimo alla prova impegnativa del terzo atto del Sigfrido, non cosa di poco conto e da prendere in considerazione per il futuro.

Ottimi anche Lionel Peintre come Alberich e Johannes Schmidt nel doppio ruolo di Fafner ed Hagen. Bello e sfacciato il Siegfried di Jeff Martin come drammatico il Siegmund di Marc Haffner.

Ottima la direzione di Léo Warynski, che ha diretto l'Orchestra Remix Ensemble.

Un plauso al teatro Municipale Valli di Reggio Emilia che ha avuto il coraggio di aprire con questo "Mini

Calendario de Eventos

December 2012						
Mo	Tu	We	Th	Fr	Sa	Su
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						



Noticias rápidas.

FELIZ AÑO NUEVO PARA TODOS NUESTROS AMIGOS EN DISTINTOS PAÍSES

Orquesta Nacional de España. Rafael Frühbeck de Burgos, director Javier Perianes, piano

Temporada 2013 en otras compañías y teatros de Argentina

TVE, RNE y RTVE.ES ofrecerán el tradicional Concerto de Año Nuevo con la Orquesta Filarmónica de Viena

La 2 ofrece este domingo 'La mejor ópera 2012', un repaso a las producciones más destacadas del año en Europa

Juan Diego Flórez participará en la ópera Guillermo Tell, en Lima

María Guléguina, reina de la ópera

Lo peor de la ópera en el 2012

La Ópera de París cierra el año con un lleno del 95%

Strauss en el Auditorio Nacional



Opera World
operaworld_esp

REGGIO EMILIA

WAGNER/VICK/DOVE

RING SAGA

INTERPRETI C. De Boever, I. Ludlow, J. Martin, L. Peintre

DIRETTORE Léo Warynski

REGIA Antoine Gindt

TEATRO Valli

★★★

"Stupisce che la regia di Antoine Gindt abbia rinunciato al dinamismo del teatro da camera in favore della rievocazione mitica, seppure in formato bonsai"

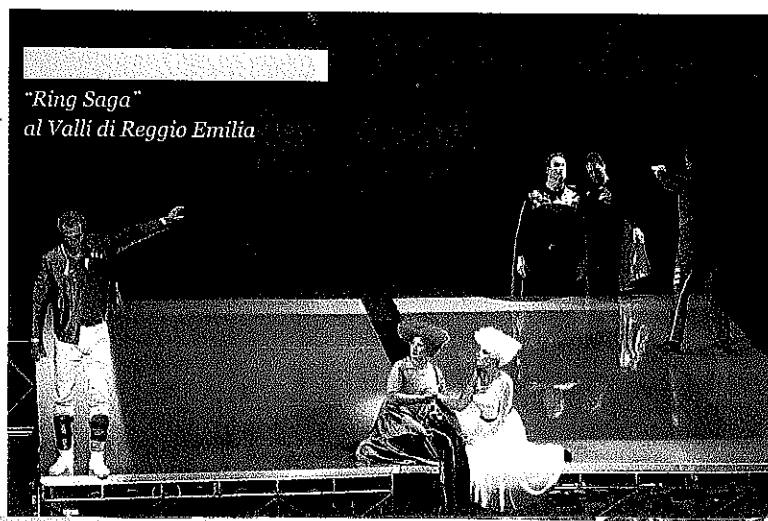
Il *Ring* sul ring. Come quello su cui si scontrano Siegmund e Hunding: a Wotan, subito dopo, basta un calcio per scaraventarlo giù, fuori gioco. È una piattaforma di sei metri per sei quella che accoglie l'intera Tetralogia. Anche se questa volta la saga wagneriana è ridotta a una versione concentrata, 9 ore in un solo fine settimana, concepita da Graham Vick e Jonathan Dove per la Birmingham Opera nel 1990 e ora riproposta al Valli di Reggio Emilia in una nuova produzione scenica (partita da Porto e itinerante tra molte città francofone). Se si esclude il taglio netto del Prologo nel *Crepuscolo* (quello in cui si spezza il filo tessuto dalle Norne) la forbice agisce chirurgicamente, all'interno delle singole scene, eliminando o riducendo le digressioni e soprattutto i momenti in cui i personaggi riepilogano i fatti passati riannodandoli con il loro presente; tra furto dell'oro e rogo finale passano stavolta meno di 48 ore, si conta sulla

memoria dello spettatore. Ne viene fuori un *Ring* parziale, in cui la dimensione "epicizzante" (il Wagner che riassume, ricorda e prefigura nelle lunghe parentesi narrative) lascia spazio a quella puramente teatrale e rappresentativa. Per questo stupisce che la regia di Antoine Gindt abbia rinunciato al dinamismo del teatro da camera in favore della rievocazione mitica, seppure in formato bonsai. Così la riduzione non riguarda solo l'impianto, ma anche la gestualità stenografica, ai limiti dell'astrattismo, che si concentra sui momenti culminanti, con intenzioni didattico-segnalistiche. E particolari intriganti: come quando Brunilde fa scivolare a Wotan una pistola, suggerendogli da amante bambina di far fuori la petulante Fricka. D'altra parte all'ingegnoso uso dello spazio, che diventa con le canne di bambù la capanna di Mime e si trasforma con un tavolino-bar nella reggia dei Gibicunghi, corrisponde una direzione di scena antirealistica, che procede per metafore e funzioni teatrali: Sigfrido sfilava l'anello a Brunilde mimando un "transfer" a distanza, i due sono seduti distanti l'uno dall'altra, non si toccano, anche per "dire" che non si capiscono. Diciamo pure che questa essenziale e concentrata stenografia gestuale ha il limite di lasciare incolte troppe situazioni, di fatto contraddicendo la stessa logica "teatralizzante".

Note dolenti arrivano dal Remix Ensemble: è vero, la riduzione orchestrale è per sua natura squilibrata a vantaggio dei fiati. Ma un sestetto d'archi così gracile è incompatibile con la svettante inclinazione tematica wagneriana. La concertazione di Léo Warynski (chiamato a subentrare a Peter Rundel, presente

nelle altre tappe) non faceva che peggiorare la situazione: invece di una reinvenzione prosciugata e corrosiva dell'intreccio leitmotivico, ne fomiva una sbiadita e spesso pasticciata. I cantanti non erano liederisti o fini dicitori (tranne Ivan Ludlow, Wotan), ma si sono buttati a capofitto nell'impresa: la Brunilde di Cécile De Boever, dopo tre opere in un giorno e mezzo, aveva ancora voglia e mezzi di arrampicarsi nei suoi Wallehall vocali, conquistando anche qualche vetta.

ANDREA ESTERO



"Ring Saga"
al Valli di Reggio Emilia